

COMPITO IN CLASSE DI ITALIANO/SAGGIO BREVE

Svilupa l'argomento scelto in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale" utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del saggio breve, interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione anche se con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Dà al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro) ecc.

Ambito storico-politico

Libertà di espressione o censura?

Posso non essere affatto d'accordo con la tua idea, ma mi batterò affinché tu possa esprimerla
Voltaire

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

Costituzione della Repubblica Italiana, art. 21

Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera. Il presente articolo non impedisce agli Stati di sottoporre a un regime di autorizzazione le imprese di radiodiffusione, di cinema o di televisione.

Articolo 10 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo

L'*Index*, continuamente aggiornato, rimase fino al 1966 l'autoritaria guida cui ogni cattolico romano praticante doveva uniformarsi nelle sue letture, ma già al tempo della sua prima edizione la censura era caduta nelle mani dei poteri secolari ed era diventata un'arma di governo volta a salvaguardare determinati interessi politici più che a salvaguardare le anime.

Singoli libri vennero proibiti per ragioni politiche da vari principi tedeschi e da numerose autorità cittadine tanto in Italia quanto in Germania. Il primo monarca che pubblicò un elenco di libri proibiti (1529) fu Enrico VIII d'Inghilterra, il quale proibì anche, nel 1538, l'importazione di libri stampati all'estero in lingua inglese. [...] Queste ordinanze reali dimostrano quale curiosa mescolanza di moventi religiosi, politici ed economici caratterizzasse i principi teorici e gli atti pratici di tutti gli statisti europei del Cinquecento.

S. H. Steinberg, *Cinque secoli di stampa*, Torino 1982, p. 204.

Cornelio Tacito ha descritto come nasce l'autocensura. Come incomincia a dilagare il sottile piacere dell'asservimento, all'affermarsi del dispotismo politico. Come si fa strada pian piano (*gliscit*) l'uso di piegare la schiena (*adulatio*). Il «dispotismo» Tacito lo denota così: «Tutto il potere nelle mani di una sola persona» (*omnem potentiam ad unum*). In tale situazione - scrive lo storico latino - la prima vittima è la «verità», che viene variamente violata: perché si fa strada «il piacere di dire sempre di sì» (*libido adsentandi*) e perché, al tempo stesso, la critica diventa «livore» e il livore - in quella situazione - viene accolto «con orecchie spalancate» golosamente (*pronis auribus*). E se nello spontaneo prosternarsi c'è «il vergognoso delitto dell'asservimento» (*foedum crimen servitutis*), nella malignazione prende corpo «una falsa immagine di libertà» (*falsa species libertatis*). Tuttavia - osserva a cose fatte, quando i guasti si sono ormai prodotti e il «regime» è finalmente giunto a esaurimento - «per la nostra naturale debolezza» accade che «i rimedi siano più lenti dei mali»: *tardiora sunt remedia quam mala*

“Corriere della Sera”, 27 dicembre 2004

I paesi più rispettosi della legge non sono quelli con le carceri più piene, ma quelli con il minor tasso di criminalità. La legge, compresa quella sulla censura, sogna una cosa. Sogna che la ronda quotidiana di identificazione e punizione dei malfattori scomparirà, che la legge e le sue regole saranno così profondamente inscritte nei cittadini che gli individui si reprimeranno da

soli. La censura guarda con ansia al giorno in cui gli scrittori si censureranno da soli e i censori potranno tornarsene a casa. È per questo che l'espulsione fisica del censore, vomitato come si vomita un demone, ha assunto un certo valore simbolico per lo scrittore di ascendenza romantica: rappresenta il rifiuto del sogno della ragione, del sogno di una società retta da leggi fondate sulla ragione, leggi cui si obbedisce in quanto sono ragionevoli. La scrittura non fiorisce sotto la censura. Questo non significa che Pedino del censore, o la figura del censore interiorizzata, sia la sola o anche soltanto la principale pressione subita dallo scrittore: ci sono forme di repressione ereditate, acquisite, o auto-imposte che possono essere sentite ancora più pesantemente. Ci possono essere perfino situazioni in cui la censura esterna stimola lo scrittore in modo interessante o ne scatena la creatività. Ma le astuzie esopiche prodotte dalla censura in genere sono tutt'al più ingegnose, mentre gli ostacoli che lo scrittore è capace di trovare in se stesso sono già abbastanza per non andarsene a cercare altri.

J. M. Coetzee, *Pornografia e censura*, Roma 1996, p. 21

Reporter sans frontières (Rsf) ha pubblicato la prima classifica mondiale della libertà di stampa e non sono mancate le sorprese. Innanzitutto va rilevato che, pluralismo e libertà nella diffusione delle notizie non sono una prerogativa dei paesi più ricchi e sviluppati. Basti pensare che il Costa Rica precede in classifica gli Stati Uniti e diverse nazioni europee. L'Italia, a causa dell'irrisolto conflitto di interessi del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, si piazza al quarantesimo posto, superata da paesi latinoamericani come Ecuador, Uruguay, Paraguay, Cile ed El Salvador, oltre che da Stati africani come Benin, Sudafrica e Namibia. La maglia nera dei peggiori del gruppo spetta a tre nazioni asiatiche: Corea del Nord, Cina e Myanmar. In fondo alla classifica figurano anche la maggior parte dei paesi arabi, a partire da Libia, Tunisia e Iraq, dove è semplicemente impensabile che un giornale o una testata radiotelevisiva possa criticare il capo dello Stato o l'operato del governo. R.s.f. assegna invece buoni voti ad alcune realtà africane come Benin, Sudafrica, Mali, Namibia e Senegal, tutte collocate nelle prime cinquanta posizioni e in condizione di vantare una reale libertà di stampa. I peggiori nell'Africa nera risultano essere Eritrea (132ma), Zimbabwe (123mo), Guinea Equatoriale (117ma), Mauritania (115ma) e dal 109mo al 105mo posto, Liberia, Rwanda, Etiopia e Sudan.

<http://www.disinformazione.it/libertadistampa.htm>

Quanto alla libertà di stampa in Italia ci siamo visti mettere in situazioni di grande distanza dai primi ma se c'è una cosa in Italia su cui c'è la sicurezza di tutti è che ce n'è fin troppa di libertà di stampa. Questo non è discutibile.

La libertà di stampa non è un diritto assoluto. In democrazia non esistono diritti assoluti, perché ognuno incontra un limite negli altri diritti. Questo è un principio delle democrazie liberali.

Silvio Berlusconi, 4 maggio 2010, 11 luglio 2010

La libertà illimitata d'espressione non è un dato di fatto ma una continua conquista, che l'obbligo dell'obbedienza non ha molto favorito fino a oggi. Non esiste un uso buono o cattivo della libertà d'espressione, esiste soltanto un uso insufficiente di essa.

Raoul Vaneigem

prima prova **scheda di valutazione** nome e cognome.....

<i>lingua</i>		3/10mi
correttezza morfologica	...	
proprietà lessicale e sintattica	...	
capacità espressive	...	
<i>conoscenze e competenze relative alle tipologie trattate</i>		4/10mi
A) comprensione del testo e individuazione delle strutture formali	...	
B) costruzione di un adeguato impianto argomentativo	...	
ABCD) conoscenze relative all'argomento e al contesto di riferimento	...	
<i>organizzazione</i>		3/10mi
pertinenza/coerenza	...	
capacità di analisi/capacità di rielaborazione (sintesi) e creatività	...	
	voto	